

## Primo Piano Lo shock energetico

# 51 miliardi

**LA BOLLETTA DELL'INDUSTRIA**  
La bolletta energetica dell'industria italiana è passata da 8 miliardi nel 2019 ai 51 miliardi stimati per quest'anno



**CARLO BONOMI**  
«Servono interventi strutturali coraggiosi» come sbloccare 400 impianti di rinnovabili «fermi per la folle burocrazia italiana». Così il presidente di Confindustria

# Draghi avverte: il gas in rubli è violazione contrattuale

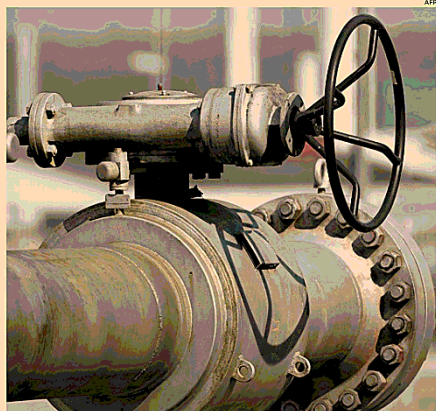
**Rischio "cigno nero".** I ricatti sulla valuta fanno meno paura di un effetto sistemico innescato dal crac dei trader di gas per prezzi fuori controllo

Laura Serafini

Il profilo di un cigno nero comincia a delinearsi nel mercato europeo del gas. Un evento non previsto, che ha effetti devastanti e catena sull'economia (come il default di Lehman Brothers nel 2008), e che fa più paura dei ricatti russi sulla valuta per costringere i governi della Ue a pagare le forniture della materia prima in rubli. Non a caso ieri le reazioni dei leader europei all'ultima mossa a effetto di Vladimir Putin è stata algida. «Fondamentalmente è una violazione contrattuale, questo è bene capirlo: i contratti sono considerati violati se questa clausola viene applicata dalla Russia», ha chiosato il premier Mario Draghi rispetto alla prospettiva di saldare i contratti del gas in rubli. Sulla stessa lunghezza d'onda il leader tedesco Olaf Scholz. «Abbiamo esaminato la questione e per il gas esistono contratti fissi che specificano che i pagamenti devono essere effettuati in euro o in dollari. Questo è quello che conta», ha detto. È il fantasma di un rischio sistemico,

sociale ed economico, che oggi fa tremare i polsi soprattutto agli operatori del settore - le major che comprano e vendono il gas - perché i mercati non possono sostenere a lungo incertezza e irrazionalità della guerra e la prospettiva di prezzi troppo alti e prolungati nel tempo potrebbe far saltare il sistema. Non solo le famiglie che non riescono a pagare le bollette o le imprese che saltano per colpa del caro energia. Un'eccessiva tensione sui prezzi espone i trader a rischi di liquidità che non può sostenere e il default è dietro l'angolo: se comincia a saltare qualche operatore medio piccolo l'effetto domino sarebbe inarrestabile.

È per questo che società come la francese Engie si fanno sostenitrici di proposte per mettere un cap elevato al prezzo del gas in una Ue che sia in grado di negoziare in modo unitario. Sul tema si è svolto ieri un dibattito a porte chiuse organizzato dall'Arel, al quale ha partecipato il leader del Pd Enrico Letta, Andreas Ehrenmann, chief analyst di Engie Impact, Cristian Signoretto presidente



**Nodo forniture.** L'Europa vuole diventare indipendente dal gas russo

di Anigas, Simone Mori responsabile Europa di Enel, Andrea Peruzzi ad del Gme, Massimo Nicolazzi (università di Torino), Massimo Ricci direttore energia Arera e Alberto Biancardi, dg di Arel. È stata illustrata la proposta di Engie, che in realtà è vista con favore dal governo francese ed è stata esaminata dalla Commissione Ue.

L'idea è quella di un cap sufficientemente alto (150 euro a megawattora) ai contratti indicizzati al mercato spot TTF (dal quale dipendono le forniture russe) per consentire di evitare i picchi; il cap sarebbe il riferimento per le scorte da fare con il gas liquefatto, che verrebbe acquistato attraverso aste. L'allineamento tra prezzo di mercato e

quello del cap sarebbe garantito con sussidi pubblici. L'ipotesi di un tetto al prezzo del gas, in realtà, è stata esaminata a fondo dalla Commissione che è preoccupata per gli effetti distortivi, ma anche di fuga dei fornitori, che un prezzo troppo basso determinerebbe. La proposta Engie sarebbe una soluzione di breve termine per riequilibrare le storture del mercato europeo: circa il 90% dei contratti di gas a lungo termine sono legati ai prezzi spot (come un mutuo a tasso variabile). Nella sostanza a un indice che la Russia - in virtù dei 150 miliardi di metri cubi di gas forniti alla Ue - può facilmente alterare giocando sulle quantità. Sul punto è d'accordo l'associazione di categoria italiana e grandi gruppi elettrici. Ma ci sono anche molti dubbi. Ieri, intanto, a Bruxelles il negoziato è partito nel caos, con Spagna e Portogallo (che vogliono il cap) che minacciano, senza accordo nella Ue, di disconnettersi dal mercato europeo e risolvere con soluzioni nazionali.

**Il dibattito Arel. L'idea di Engie per un price cap punta a congelare la volatilità. Ma a Bruxelles negoziato nel caos**

# Bonomi: un tetto europeo al prezzo del metano e misure strutturali

Confindustria

«Senza scelte coraggiose frenata del Pil brusca e dolorosa. Farà molto male»

La richiesta di pagamento del gas russo in rubli «non preoccupa più di tanto» anche perché i contratti internazionali sono chiari: «La valuta da utilizzare è il dollaro». Quello che preoccupa il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è il fatto che se non si adotteranno «scelte coraggiose» la frenata del Pil sarà «brusca, dolorosa» e «farà molto male» perché il conflitto - ha spiegato ieri in una intervista a Rtl - sta «incidendo in maniera molto forte sulle prospettive di crescita quest'anno».

Ecco perché secondo il presidente di Confindustria l'Italia «deve portare una posizione molto forte in Europa»: per Bonomi bisogna spingere per avere un «tetto europeo al prezzo del gas» perché il costo dell'energia «è a livelli folli e ingiustificati». «Capisco che i tedeschi vogliono tenere una posizione più morbida perché sono più dipendenti di noi dal gas e carbone russo, però o giochiamo tutti nello stesso campo o - spiega ancora il leader degli industriali - non è che l'impresa italiana può essere sempre la più penalizzata».

La richiesta di pagamento del gas russo in rubli? «È una mossa che era prevista, con il blocco dell'utilizzo delle valute estere, per poter sostenere il rublo. I contrat-

ti internazionali di fornitura del gas sono chiari, la valuta da utilizzare è il dollaro. È un altro braccio di ferro tra chi pone sanzioni e chi cerca di sostenere la sua economia messa a dura prova». E proprio sulle sanzioni il leader degli industriali avverte come siano «sempre un'arma a doppio taglio, però siamo totalmente allineati con la posizione del presidente del Consiglio: in questo momento dobbiamo prendere decisioni e mantenere la barra dritta sulle sanzioni che vengono decise, perché auspichiamo che questa sia la strada che ci consenta di arrivare ad una soluzione diplomatica»

**«Non ci sono ristori che possono compensare 43 miliardi aggiuntivi sulla bolletta dell'industria per quest'anno»**

del conflitto in Ucraina.

Intanto però la bolletta energetica dell'industria italiana «è passata da 8 miliardi nel 2019 a stimati 51 miliardi quest'anno. E non ci sono ristori che possono compensare questi 43 miliardi aggiuntivi che rappresentano quasi due manovre finanziarie», chiarisce Bonomi. Che non vede nel taglio dei 30 centesimi sulle accise per 30 giorni, la strada da seguire, piuttosto va seguita quella di interventi «strutturali e coraggiosi». Tra questi c'è anche lo sblocco di «quattrocento impianti di energia rinnovabili fermi per una folle burocrazia italiana».

Mar.B.

## Luce. Energia pulita, il futuro.

### Un nuovo equilibrio con la natura.

C'è chi ha incominciato a parlarne e chi ha già una risposta.

Il contributo di Citizen alla salvaguardia dell'ambiente è Eco-Drive, tecnologia che utilizza l'energia della luce. È la scelta consapevole di chi vuole un orologio che parli di futuro e non di passato.

Grazie a Eco-Drive, gli orologi Citizen generano l'energia necessaria al loro funzionamento dalla luce, naturale o artificiale, anche di bassa intensità. Hanno una riserva di carica di almeno 6 mesi che garantisce il funzionamento al buio e non necessitano del cambio pila.

Scopri l'intera collezione a partire da € 129  
[www.citizen.it](http://www.citizen.it)



€ 199

# CITIZEN®